

Messaggio

numero

7382

data

23 agosto 2017

Dipartimento

SANITÀ E SOCIALITÀ

Concerne

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 22 febbraio 2016 presentata da Lisa Bosia Mirra e cofirmatari «Salviamo le api e l'apicoltura in Ticino»

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

il Consiglio di Stato prende atto delle preoccupazioni all'origine della mozione riguardanti gli effetti negativi per le api che derivano dall'impiego di pesticidi in agricoltura, come anche nelle aree verdi pubbliche e nei giardini privati. Queste preoccupazioni riflettono la posizione della società mantello degli apicoltori in Svizzera, *apisuisse*, di cui fa parte la Società ticinese di apicoltura (STA).

Secondo gli studi del Centro di ricerca apicola di Liebefeld (CRA), le perdite invernali di api mellifere si situano annualmente tra il 9 e il 23 per cento, con notevoli differenze da Cantone a Cantone. Le cause di questo fenomeno non sono del tutto chiare, e spesso ci si trova di fronte a problematiche multifattoriali.

Nello scorso decennio la riduzione del numero di api è, per una parte significativa, riconducibile all'acaro *Varroa jacobsoni*, un parassita presente ormai in tutti gli apiari che richiede notevole impegno e perizia da parte degli apicoltori per essere tenuto a bada.

Gli effetti di determinati pesticidi sulla salute delle api sono incontestabili e dimostrati da numerose pubblicazioni scientifiche. A preoccupare maggiormente non è la tossicità acuta dei prodotti fitosanitari, che si manifesta in modo eclatante attraverso casi episodici di moria delle api, ma quella subacuta e cronica, che provoca danni cronici al metabolismo delle api.

Le modalità di impiego dei prodotti fitosanitari e la decisione sull'eventuale messa al bando di determinate sostanze attive, come richiesto nella mozione è, di principio, di competenza delle autorità federali e non del Consiglio di Stato. L'introduzione di norme più restrittive a livello cantonale richiederebbe una base legale cantonale e implicherebbe pure la necessità di stabilire criteri scientifici per garantire un processo decisionale oggettivo e rigoroso.

Va considerato il fatto che a livello svizzero l'uso di neonicotinoidi ritenuti pericolosi per le api (*clothianidin*, *imidacloprid* e *thiamethoxam*) è stato notevolmente limitato negli ultimi anni. Per le colture in cui vi è rischio di residui nel polline e nel nettare, l'utilizzo è stato proibito. Nuove restrizioni introdotte nel periodo d'applicazione e nelle condizioni di trattamento permettono inoltre di evitare il contatto con fiori o con piante che presentano mielata.

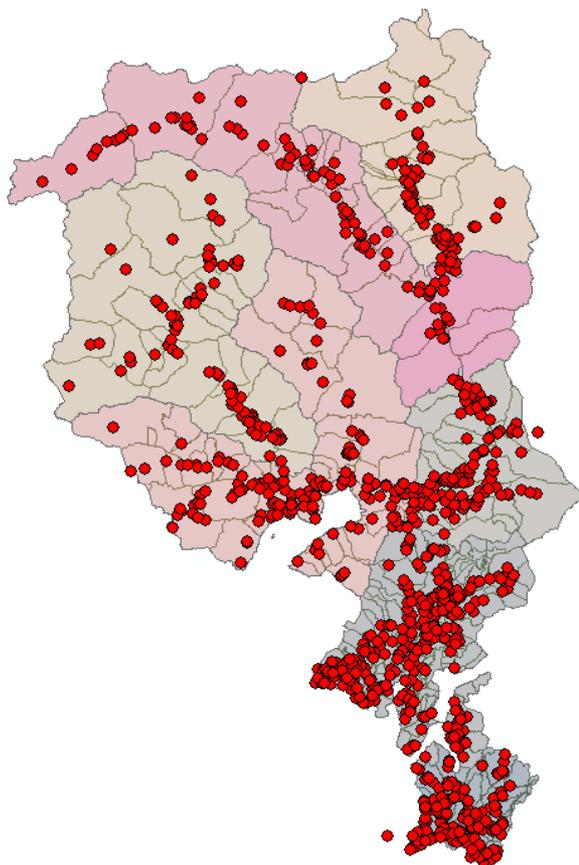
In Ticino, l'uso effettivo di questa categoria di neonicotinoidi è particolarmente ridotto a seguito della limitata presenza di colture per le quali questi prodotti sono ancora permessi.

Inoltre molti agricoltori optano sempre di più per l'uso di prodotti alternativi, non nocivi per le api, grazie anche alla sensibilizzazione continua promossa attivamente dal Servizio fitosanitario cantonale e dalle ditte del settore.

Va rilevato a questo riguardo che la problematica sollevata nella mozione in oggetto è dibattuta intensamente anche a livello federale, sia a livello parlamentare con la deposizione di atti parlamentari, sia a livello esecutivo. In particolare nel 2016 il Consiglio federale ha incaricato il Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca (DEFR) di elaborare un *Piano d'azione per la riduzione del rischio e l'utilizzo sostenibile dei prodotti fitosanitari* in collaborazione con il Dipartimento federale dell'interno (DFI) e con il Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC).

Dalle informazioni ricevute dall'Ufficio federale dell'agricoltura, il piano sarà messo in vigore nel mese di settembre 2017. Secondo il rapporto che accompagna questo piano, "le applicazioni di prodotti fitosanitari sono autorizzate soltanto se non comportano alcun rischio inaccettabile per le colonie di api presenti nelle vicinanze. Analogamente al sistema delle zone tampone rispetto alle acque superficiali che ha dato ottimi risultati, dal 2016 l'autorizzazione dei prodotti fitosanitari prevede anche che siano rispettate distanze minime a tutela delle api se nelle vicinanze della coltura sono presenti piante in fiore. Le distanze possono essere ridotte laddove vengano impiegate irroratrici dotate di sistemi antideriva, senza che il rischio per le api aumenti." Segnaliamo che in relazione a questo piano promosso dalla Confederazione il Dipartimento del territorio ha dato avvio lo scorso mese di maggio ad una campagna informativa che si protrarrà per tutto il 2017.

Per quanto riguarda la situazione dell'apicoltura nel cantone Ticino, gli apicoltori sono 589 per un totale di 1031 apiari (stato luglio 2017). Gli apiari risultano geograficamente ben distribuiti in tutte le regioni del Cantone (vedi grafico, fonte Ufficio del veterinario cantonale).



La proposta di implementare lo studio di un piano di salvaguardia delle api e degli insetti impollinatori nel Cantone Ticino non appare realistica sia per motivi finanziari che organizzativi. La Confederazione si è dotata di un Centro di ricerca apicola, inserito nell'Istituto *Agroscope* dell'Ufficio federale dell'agricoltura con sede a Liebefeld. Tra gli obiettivi del centro figurano quello di promuovere la qualità dei prodotti apicoli per offrire ai consumatori prodotti di alto livello qualitativo e di valutare scientificamente la tolleranza delle api nell'ambito dell'autorizzazione dei prodotti fitosanitari. Dalla primavera 2013, il centro funge inoltre da laboratorio di riferimento svizzero per le malattie delle api. La conduzione di studi sulle api da parte del Cantone o di istituti presenti sul nostro territorio finanziati dallo Stato creerebbe inevitabilmente dei doppioni rispetto alla ricerca condotta a livello nazionale e non potrebbe trovare una giustificazione dal profilo economico, considerati i costi elevati delle ricerche nel campo dell'epidemiologia e della tossicologia.

Per quanto riguarda infine la formazione degli apicoltori, a partire dal 2016 si è attivata una proficua collaborazione tra la STA e il Centro professionale del verde di Mezzana (DECS). Sono così proposti due corsi per apicoltori: un corso base, introduttivo, che si articola su cinque serate, dove le persone che si avvicinano all'apicoltura possono acquisire le conoscenze necessarie per affrontare l'attività pratica, nonché un corso per iniziati, che si compone di 14 mezze giornate da gennaio a ottobre. Quest'ultima formazione apre la possibilità di accedere al corso per apicoltori organizzato da *apisuisse*, che attualmente viene offerto nella Svizzera tedesca e in Romandia, ma che in futuro proporrà anche dei moduli in Ticino e in lingua italiana.

Sempre sulla base di una collaborazione tra STA e Centro professionale del verde è inoltre allo studio la realizzazione di un apiario didattico sul sedime dell'Azienda cantonale di Mezzana. È prevista la realizzazione della struttura da parte del Cantone e l'affidamento della gestione alla STA.

Per quanto riguarda l'aggiornamento degli apicoltori va inoltre segnalato il ruolo del Servizio sanitario apicolo (SSA), sostenuto finanziariamente dalla Confederazione e dai Cantoni. Questo servizio ha contribuito notevolmente al miglioramento dell'offerta formativa negli scorsi anni, attraverso un servizio di consulenza individuale, l'offerta di corsi per gruppi di apicoltori interessati e la gestione di un sito Internet che propone manuali operativi e informazioni di carattere pratico per gli apicoltori. Il SSA mette a disposizione degli apicoltori della Svizzera italiana un consulente a tempo parziale che opera direttamente nel nostro Cantone.

È utile infine ricordare che un ruolo significativo a favore dell'apicoltura ticinese viene sostenuto dall'Ufficio del veterinario cantonale (UVC), preposto all'applicazione della legislazione sulle epizoozie e sulla produzione primaria in campo apicolo. Nel 2016 l'UVC ha completamente ristrutturato l'ispettorato degli apiari con la nomina di nuovi ispettori e l'introduzione di circondari di ispezione meno estesi geograficamente. Dal 2017 l'ispettorato può inoltre avvalersi, in caso di necessità, del sostegno tecnico di un veterinario specializzato in malattie delle api.

In conclusione, considerato anche il tempo intercorso da quando è stata depositata la mozione, possiamo ritenere che gli obiettivi formulati nell'atto parlamentare sono già stati in larga misura raggiunti. La sensibilità verso le tematiche ambientali ed in particolare a favore della protezione delle api e dell'apicoltura è molto presente sia tra gli addetti ai lavori sia a livello politico. Per questo motivo sono prevedibili ulteriori progressi anche in futuro.

In base a quanto precede, il Consiglio di Stato accoglie quindi parzialmente la mozione, ritenendola evasa con il presente messaggio.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Manuele Bertoli

Il Cancelliere, Arnoldo Coduri

Annessa: Mozione 22 febbraio 2016

MOZIONE

Salviamo le api e l'apicoltura del Ticino

del 22 febbraio 2016

Il declino delle api

Dalla fine degli anni Novanta, molti apicoltori (soprattutto in Europa e in Nord America) hanno iniziato a segnalare un'anomala e repentina diminuzione delle colonie di api con morie fino al 60% degli apiari.

L'opera di impollinazione che svolgono le api, queste piccole regine della biodiversità, è fondamentale per la produzione alimentare e, in questo, sono aiutate anche da altri insetti come i bombi, le farfalle, le api selvatiche (o solitarie) e le vespe, la cui sopravvivenza dipende dalla qualità dell'ambiente naturale. Le api e gli altri insetti impollinatori hanno un'influenza diretta sulla salute umana, poiché un terzo del cibo che mangiamo dipende dall'impollinazione, basti pensare, per esempio, alle zucchine, alle melanzane, ai cetrioli, alle albicocche, alle mele, all'olio di colza e a molti altri tipi di frutta e verdura. Solo in Europa, la produzione di oltre 4'000 tipi di ortaggi dipende dall'impollinazione degli insetti. La continua perdita di colonie ha un impatto anche sugli esseri umani. La nostra vita dipende dalla loro.

Gli insetticidi sono una minaccia diretta per le api e gli altri insetti impollinatori

In Svizzera la situazione si è fatta più drammatica di anno in anno e viene monitorata dall'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG). Nell'inverno 2012, in Svizzera, sono morte quasi la metà delle colonie, fatto questo che ha prodotto danni di un'ampiezza mai raggiunta prima. Gli apicoltori svizzeri che non beneficiano di alcun sussidio pubblico hanno registrato una perdita di quasi 25 milioni di franchi, ma il danno maggiore, il valore indiretto dell'impollinazione, non è mai stato contabilizzato. Nel mondo il valore dell'impollinazione delle api è stimato in circa 153'000 milioni di euro all'anno. La situazione è leggermente migliorata nel 2013 e nel 2014 grazie anche all'adesione della Svizzera alla moratoria europea, della durata di due anni, che vietava l'uso di alcuni neonicotinoidi, pesticidi sistemici confettati sulle sementi.

La moratoria europea 2013-2015

Dopo la pubblicazione all'inizio del 2013 di un rapporto EFSA (l'Autorità europea per la sicurezza alimentare), che accertava i danni dei neonicotinoidi per le api, la Commissione Europea, alla luce dell'orientamento emerso nella Commissione permanente per la catena alimentare e la salute animale, decise di limitare l'uso di tre principi attivi neonicotinoidi - clothianidin, imidacloprid e thiametoxam - per la concia dei semi e l'applicazione sul suolo e sulle colture che attirano le api. Il Regolamento di esecuzione (UE) n. 485/2013 della Commissione del 24 maggio 2013 prevedeva il divieto dei tre insetticidi per tutte le piante - compresi gli alberi da frutto - e le colture che attraggono maggiormente le api, ovvero mais, colza, girasole e cotone. Il bando è rimasto in vigore dal 1° dicembre 2013 al 1° dicembre 2015. In questi due anni di moratoria si è potuto assistere a una ripresa relativa degli apiari e dell'attività di apicoltura.

Rispetto agli anni precedenti, in cui la responsabilità dei neonicotinoidi non era così chiara, alcuni studi recenti (vedi link allegati) hanno evidenziato la preminenza dei neonicotinoidi rispetto agli altri fattori che concorrono alla moria delle api di questi ultimi anni.

Attualità in Ticino

L'apicoltura in Ticino ha sempre rappresentato un'apprezzata fonte di reddito accessorio per gli agricoltori. In passato, erano soprattutto questi che la praticavano con un numero limitato di arnie stanziali che venivano curate (e allora necessitavano di poche attenzioni) nel poco tempo rimasto dopo il lavoro nei campi e con il bestiame. Con il passare del tempo l'apicoltura ha interessato una fascia sempre più ampia di persone, toccando anche cerchie esterne all'agricoltura. Gradualmente

si è diffusa e ha preso il sopravvento anche l'apicoltura nomade, praticata con arnie tipo Dadant-Blatt. In poco tempo l'allevamento delle api è diventato appannaggio di apicoltori che non sono agricoltori di professione. Certo, la pratica apistica presuppone un grande interesse per la natura e per i suoi prodotti. Per questa ragione gli apicoltori, ancora oggi, spesso praticano anche il giardinaggio, la frutticoltura, la viticoltura, la caccia o la pesca.

Gli apicoltori ticinesi sono in gran parte riuniti nell'associazione di categoria, la Società Ticinese di Apicoltura (STA). La STA raccoglie in associazione gli apicoltori ticinesi e ha le sue origini nel lontano 1916. Prima della metà degli anni Ottanta, la STA contava ancora oltre 1'000 soci attivi. Con l'avvento del parassita varroa e la conseguente complicazione della condotta degli apiari, molti apicoltori, soprattutto anziani, si scoraggiarono. Oggi gli apicoltori nel nostro Cantone membri della STA sono circa 500 (probabilmente a questi ne vanno aggiunti qualche decina che non sono membri della STA), le colonie di api sono stimate in circa 8'000 e i cosiddetti semi-professionisti sono probabilmente il 10% e di norma praticano il nomadismo. Tutti gli altri si dedicano all'apicoltura per hobby e hanno, in media, una dozzina di arnie.

In Svizzera le perdite registrate nell'inverno 2014-2015 si sono attestate sul 20% degli alveari, segno che una ripresa è possibile se si applicano le dovute protezioni per l'ambiente. Non è stato possibile trovare dati statistici attendibili e la stima si basa su quanto dichiarato dagli apicoltori stessi. Questa mancanza di dati certi è segno di quanto questo tema sia negletto sebbene d'importanza capitale per lo sviluppo e la sopravvivenza del settore agroalimentare.

È forse utile sapere che la grande distribuzione, in particolare Migros e Coop, ha iniziato da un lato a immettere sul mercato prodotti "Bees friendly" e, dall'altro, a fare scorta di miele per fronteggiare la penuria di produzione attesa per i prossimi anni.

Si richiamano all'attenzione del Consiglio di Stato l'iniziativa parlamentare generica del collega Angelo Paparelli del 12.12.2011 e il relativo rapporto del 25.02.2013 dei colleghi Lorenzo Orsi e Luigi Canepa, nonché gli atti inoltrati dalla Consigliera nazionale Maya Graf del 2009 e del 2012 volti alla messa al bando di taluni neonicotinoidi particolarmente nocivi per le api.

Dal numero di novembre-dicembre 2015 della Società di apicoltura Ticinese: "Noi apicoltori richiediamo un'immediata estensione del divieto di utilizzare imidaclopride, clothianidina e thiamethoxam, riconosciuti nocivi per le api. La ricerca ha bisogno di una proroga del termine per chiarire eventuali altri effetti indesiderati sulle api mellifere e selvatiche. Abbiamo informato il Consigliere federale Schneider Amman per iscritto" (Bernhard Guhl, presidente di apisuisse).

Per le ragioni esposte si chiede al Consiglio di Stato di inserire la protezione delle api e degli altri insetti impollinatori tra le priorità dell'agenda 2016-2017 e più nel dettaglio:

- di implementare lo studio di un piano di salvaguardia delle api e degli insetti impollinatori che coinvolga gli attori presenti sul territorio. Non è infatti sufficiente controllare la salute degli apiari e degli spostamenti degli stessi (nomadismo) per un'attiva protezione di questo piccolo insetto;
- di valutare la messa al bando o una moratoria dei neonicotinoidi pericolosi per le api mellifere e le api solitarie, al fine di permettere la ripresa del settore che attualmente soffre di una gravissima crisi che rischia di portarci a breve oltre la soglia del non ritorno. Da quel punto, cioè, in cui qualunque misura intrapresa potrebbe rivelarsi tardiva per arginare il fenomeno della perdita delle colonie di api;
- infine si chiede di implementare la formazione degli apicoltori, e, parallelamente integrare con moduli appositi - nella formazione di base e in quella continua - il percorso formativo degli agricoltori.

Lisa Bosia Mirra

Ay - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Canepa -
Corti - Dadò - Delcò Petralli - Ducry - Durisch - Fonio -
Franscella - Garobbio - Gendotti - Ghisla - Ghisolfi -
Jelmini - Kandemir Bordoli - Kappenberger - Pedrazzini -
Pедуzzi - Pronzini - Quadranti - Zanini